

FRANCESCO PETRARCA (1304-1374)

Il padre, notaio, era di parte guelfa, bianco, in esilio e conosceva bene Dante. Nel 1312 si trasferì ad Avignone dove risiedeva il papa.

SITUAZIONE POLITICA SIMILE A QUELLA IN CUI SI ERA TROVATO DANTE

1

Petrarca però non s'impegnerà direttamente nella lotta politica ma

- denuncia la corruzione della corte pontificia
- s'impegna a far trasferire il papato da Avignone a Roma
- deplora le lotte politiche tra i signori italiani

Il padre vuole Francesco laureato in diritto >>> Montpellier e poi Bologna

(SI CONSIDERI L'IMPORTANZA DI QUEL TITOLO ALLORA)

2

Ma la vocazione di Petrarca è però letteraria: nel 1326 torna ad Avignone e conduce una vita frivola e dissipata, ammirato da tutti per le sue doti di eleganza non comune.

LA DOPPIA VOCAZIONE:

>>>> I CLASSICI LATINI (CICERONE E VIRGILIO) SOPRATTUTTO PER LA BELLEZZA FORMALE

- Tuttavia Petrarca non assimila più il mondo antico in quello moderno come Dante, ma è consapevole del distacco
- Si pone in ricerca filologica nelle varie biblioteche per conoscere quel mondo per ciò che era stato veramente
- Mette in circolo poi tra tutti i centri di riferimento culturale italiani e europei i suoi studi
- Ammira i classici come modello insuperabile di sapienza, di magnimità nell'azione e di perfezione stilistica che cerca di imitare
- Trasfigura le proprie esperienze confuse e aggrovigliate nell'armonia classica, composta ed esemplare
- Ha fede in una cultura disinteressata, sogno idillico di un'esistenza quieta e appartata, libera da incombenze pubbliche e private
- Non accoglie ciò che è basso e quotidiano perché l'opera d'arte deve essere di esempio e il poeta è un vate e un consigliere.

EPPURE ANCHE PER PETRARCA NON TUTTO E' COSI' SEMPLICE PERCHE' DEVE FARE I CONTI CON SE STESSO

>>> LA SPIRITUALITA' CRISTIANA (AGOSTINO E LE SUE "CONFESSIONES")

3

Le due componenti dello spirito petrarchesco che il poeta cercherà sempre di conciliare:

- + la bellezza terrena
- + l'ascesi cristiana

Lo spirito di Petrarca è molto **inquieto**, desideroso delle comodità e della tranquillità necessarie per abbandonarsi ai suoi studi. Percorre perciò la strada della **CARRIERA ECCLESIASTICA** come chierico che gli permetteva una lucrosa rendita senza far nulla. Questa strada sarà percorsa in seguito da tanti altri intellettuali.

4

>>> ama viaggiare e visita le più illustri biblioteche specie dei monasteri COSMOPOLITA NON LEGATO A UNA SOLA CITTA'

5

>>> ama i riconoscimenti e gli onori (1341 è incoronato a Roma sul Campidoglio, sommo poeta)

DISPREZZA LE ARTI MECCANICHE E HA UNA GRANDE CONSIDERAZIONE DEL RUOLO DEL POETA

6

>>> nasce la figlia Francesca nonostante l'obbligo di castità legato al suo stato di chierico (ordini minori)

>>> ama la solitudine per meditare, riflettere, indagarsi



(CRISI RELIGIOSA quando il fratello si ritira a monaco di clausura)

7

(Dalle *Confessiones*: *E vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri e... trascurano se stessi*): **il richiamo dei beni terreni era forte, ma altrettanto lo era il richiamo al raccoglimento interiore finalizzato alla perfezione e alla salvezza.**

SANT'AGOSTINO E' IL SUO FILOSOFO, NON ARISTOTELE NE' TOMMASO, AGOSTINO CHE INQUIETO INDAGA IL CUORE DELL'UOMO

8

SECRETUM (in latino con tre libri), impostato in allegoria alla maniera della Comoedia >> un viaggio di tre giorni:

- Agostino >> la coscienza che fruga e smonta le giustificazioni artificiose di Francesco
Francesco >> la fragilità del peccatore disposto a imparare, ma sempre riluttante a cambiare
Una donna bellissima ma muta >> la Verità di fronte alla quale si svolge tutto il dialogo
Accidia >> inerzia morale che non riesce/vuole decidere e genera una perenne tristezza
Superbia >> desiderio di riconoscimenti e di onori che distoglie Francesco dal vero Bene celeste
Lussuria >> l'amore per Laura, non ragione di virtù ma di degradazione morale

La ricerca tortuosa di un cambiamento radicale di vita non approderà a nulla e diventerà lo status di tutta la sua esistenza.

PETRARCA >> L'UOMO DELLA CRISI Non è più la prospettiva di Dante

9

Anche le LE EPISTULAE riflettono il tormento interiore e la duplice vocazione e ancora meditano su
+ la fuga irresistibile del tempo che porta con sé ogni cosa
+ la vanità ingannevole dei beni mondani
+ l'avanzare senza speranza verso la morte
+ l'aspirazione alla vita vera in cui nulla muta e nulla può finire

La stessa AFRICA, un poema epico in latino, incompiuto, che vorrebbe continuare l'epica latina, cantando la seconda guerra punica, la grandezza e la gloria di Roma, le gesta di Scipione l'Africano, ritornano i temi
+ della vanità delle cose umane
+ della vita come trascorso di illusioni e di dolori
+ della morte, unica cosa certa tra tante apparenze

E nello stesso DE VIRIS ILLUSTRIBUS che, secondo la tradizione, voleva affidare allo scritto gli esempi più illustri dei personaggi romani, Petrarca proietta su quei personaggi dubbi e inquietudini proprie, meditando sulla fugacità della gloria e dei beni umani.

Lascia questa vita mentre legge un codice di Virgilio

CANZONIERE O RIME SPARSE O RERUM VULGARIUM FRAGMENTA Attenzione: ritornano in massa tutti i temi già trattati **10**

E' l'unica opera (oltre ai *Trionfi*) non composta in latino. E Petrarca non si aspettava fama e riconoscimento da quest'opera, ma dalle altre scritte nella lingua latina. Infatti, credeva nella perfezione assoluta del latino, al punto di pensare che la *Comoedia* di Dante avrebbe raggiunto un maggiore prestigio se fosse stata composta in latino.

Tuttavia, sebbene avesse definito le liriche del suo Canzoniere "nugae" (scherzi) le curò, le organizzò e le limò con un lavoro così minuzioso che ebbe a durare quarant'anni, al punto d'informare di sé tutta la tradizione letteraria italiana fino a Leopardi e a Pascoli.

>>> NON PLURILINGUISMO DANTESCO MA UNILINGUISMO

11

La mescolanza degli stili e del lessico, scelta da Dante per presentare i suoi personaggi (ricordate: vecchio - veglio - sene; e ancora: *Ed elli avea del cul fatto trombetta*), non è neppure concepibile: il registro è uno solo: le tensioni del cuore passano attraverso il filtro letterario che produce una forma equilibrata, limpida, perfetta, armoniosa, sempre guidata dalle immagini ereditate della letteratura antica, immagini che Petrarca lascerà ai posteri e che daranno origine al PETRARCHISMO che assumerà a modello assoluto il grande poeta su una lingua raffinata e selezionata.

Non si pensi che sia Dante dunque a condizionare la poesia italiana, ma Petrarca.

Dalla molteplicità del reale Dante aveva tratto la molteplicità dei piani linguistici, per Petrarca esiste solo la sua interiorità, anche l'ambiente è in funzione di quella, e quando deve attingere dal reale, rigetta i vocaboli TROPPO

- + realistici
- + precisi
- + rari
- + aulici
- + pedestri
- + stridenti
- + espressivi

Nove le redazioni, l'ultima nel 1374, l'anno della sua morte, con 366 componimenti. Interessante il Codice degli Abbozzi che rivela l'evoluzione di tutta la sua opera, con note, correzioni e pagine vuote, già predisposte per altri possibili ritocchi.

>>>> CHI E' LAURA?

12

>>> E' la protagonista del Canzoniere? >>> NO! Il protagonista è Petrarca e la sua interiorità

>>> E' una figura storica realmente esistita? >>> NON SI SA + è certo più concreta, anche sensuale, della donna degli Stilnovisti
+ la sua figura tuttavia rimane evanescente e impalpabile

>>> Potrebbe essere solo un simbolo? SI' + Richiama alla memoria il LAURO simbolo della Poesia
+ Ma anche l'ORO simbolo della regalità, evidentemente della Poesia

LAURA SENZA DUBBIO E' IL FULCRO ATTORNO AL QUALE SI DIPANA LA RICERCA TORMENTATA DELL'AUTORE

- >> E' simbolo: P la incontra ad Avignone un Venerdì Santo (inizio della Passione di Cristo e di Francesco)
- >> E' meta inappagata: P non potrà mai possederla
- >> E' lontananza: che suscita fantasie, ricordi, lacrime, sospiri, speranze...
- >> E tormento: che spinge P verso un'altra meta

Nel 1348 Laura muore e l'opera di P ha una svolta importante. il Canzoniere, infatti, si divide in due sezioni:

"Rime in vita" e "Rime in morte" di Madonna Laura che diventa

- >> Ricordo: ma più bello e meno altero, più umano e compassionevole
- >> Fantasma: che appare e si dissolve
- >> Monito: che ricorda al Poeta la vanità e il trascorrere di ogni cosa
- >> Trasfigurazione: quasi a imitazione della Beatrice di Dante in una atmosfera trascendente
- >> Tramite: per raggiungere il Cielo e volgersi a un amore duraturo ed essenziale

Non per altro l'Opera ha termine con una preghiera a un'altra donna, la Vergine, che possa assicurare al Poeta il dono che per tutta la vita è andato a cercare: LA PACE. E con questa parola si conclude il Canzoniere.

Il percorso di Petrarca non è quello di Dante che è *uscito fuor dal pelago alla riva* e può guardare sereno il pericolo passato nella contemplazione dei Cieli aperti, tra la corona dei Beati. P è ancora in mezzo alla *selva selvaggia ed aspra e forte*, la sua vicenda non si conclude e il conflitto tra Cielo e terra rimane, come espressione non solo della sua tormentata personalità, ma anche di un'intera epoca che troverà una breve conciliazione solo con il Rinascimento.